



Collana filosofia & religione



Valter Giraud

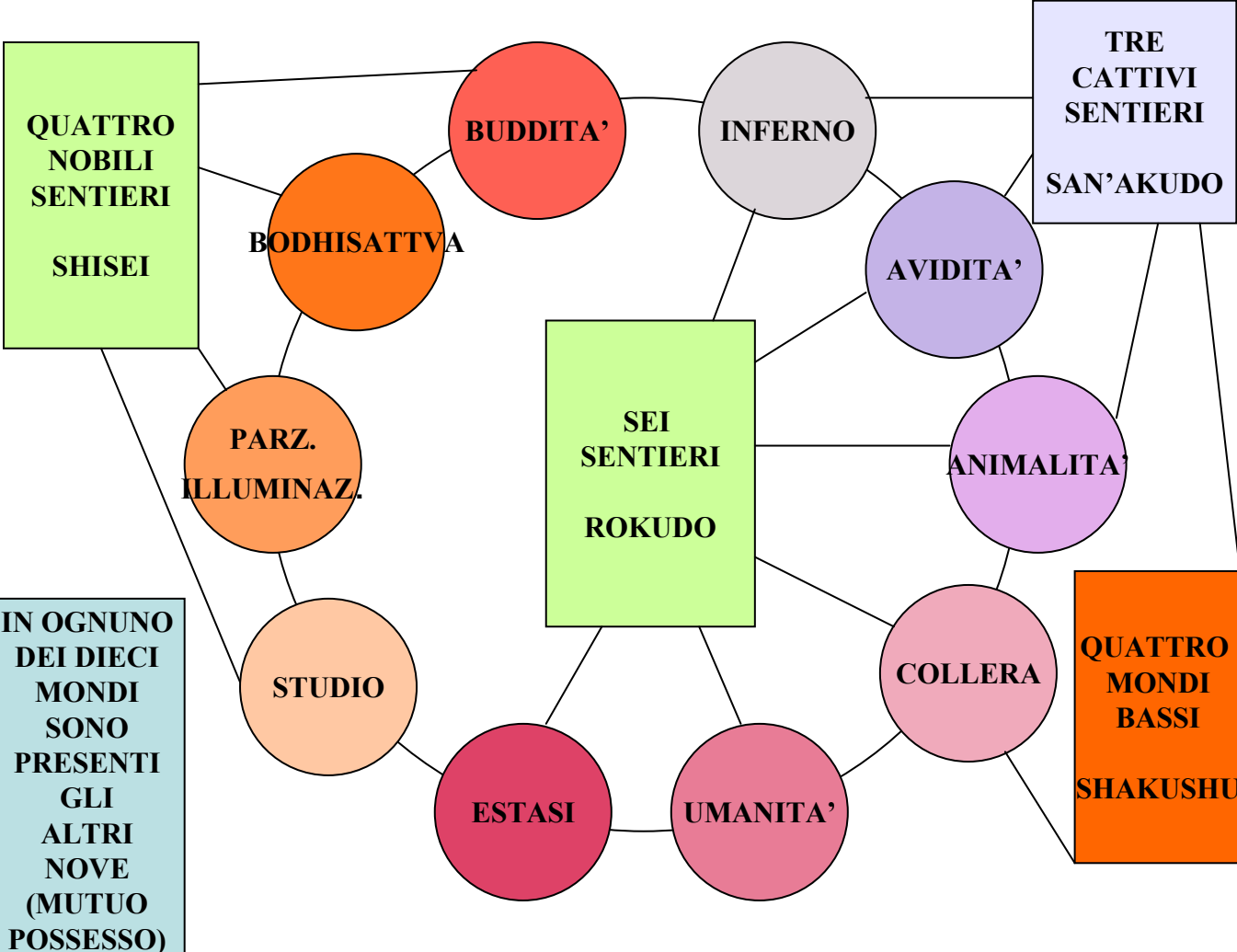
I DIECI MONDI



Renge Edizioni

I DIECI MONDI

DIECI MONDI	十界	JIKKAI
Buddità	佛	BUTSU
Bodhisattva	菩薩	BOSATSU
Illuminazione parziale	緣覺	ENGAKU
Studio	声聞	SHOMON
Estasi	天人	TEN
Tranquillità	人	NIN
Collera	修羅	SHURA
Animalità	畜生	CHIKUSHO
Avidità	餓鬼	GAKI
Inferno	地獄	JIGOKU



I QUATTRO NOBILI SENTIERI



I DUE MONDI SUPREMI	BUDDITA'	<p>Saggezza e felicità assoluta. E' lo stato vitale che si serve dei nove Mondi per costruire un'identità salda, una forza vitale senza limiti, una libertà assoluta e una felicità indistruttibile.</p> <p>La buddità è intrinseca nella vita di tutti gli esseri viventi. La Buddità si "risveglia" o attiva quando noi pratichiamo NAM MYO HO RENGHE KYO.</p>
	BODHISATTVA	<p>Altruismo. Il Bodhisattva è colui che aspira coraggiosamente all'illuminazione.</p> <p>La virtù tipica di questo mondo è: la compassione</p>
I DUE VEICOLI (NIJO)	PARZIALE ILLUMINAZIONE	<p>Libertà per sé. E' lo stesso percorso compiuto nel mondo di studio ma in modo autonomo.</p> <p>Le proprie doti possono essere indirizzate anche verso il male.</p> <p>(ad es. scienziati che inventano armi di distruzione.)</p>
	APPRENDIMENTO O STUDIO	<p>Distacco dai desideri.</p> <p>Chi si addentra nello Studio, seguito da un Maestro, prende consapevolezza dell'impermanenza dei fenomeni.</p> <p>Tuttavia anche qui la sapienza e consapevolezza si possono trasformare in arroganza e prevaricazione, le proprie doti possono anche essere indirizzate verso il male.</p>



LA FONTE DEL SAPERE

La BUDDITA' è una condizione vitale di piena realizzazione e armonia con tutto ciò che ci circonda, caratterizzata da una inesauribile saggezza, forza vitale e compassione per gli altri. Ma sono solo tentativi di descrivere verbalmente uno stato vitale che va ben oltre le parole e che si può solo sperimentare con la vita. Tant'è che anche il Sutra del Loto non si azzarda a definire la natura di Budda ma dice solo ciò che non è, descrivendola con ben trentaquattro negazioni. Ciò potrebbe farci pensare a una condizione sovranaturale che, come nelle antiche scritture buddiste, richiedeva secoli e secoli di studio, ascetismo e preghiere per essere raggiunta. Niente di tutto questo.

«Il Budda non è un individuo speciale che vive in un altro mondo, ma un essere umano che si sforza continuamente. Il Daishonin spiega che la persona comune è l'essere più nobile e degno di rispetto



LA FONTE DEL SAPERE

Nel mondo di BODHISATTVA, invece, la caratteristica principale è aiutare e sostenere gli altri. Il Buddismo conosce numerosi tipi di Bodhisattva: da quelli che rappresentano caratteristiche di altruismo e solidarietà umana, come il bodhisattva Re della Medicina, il bodhisattva Suono Meraviglioso, il bodhisattva Percettore dei Suoni Universali, il bodhisattva Virtù Universale, nonché i fondamentali “Bodhisattva della Terra”, cioè la moltitudine di praticanti che dall’infinito passato ha promesso di sostenere e propagare la Legge mistica nell’epoca corrotta di *mappo* a cui appartiene il tempo in cui viviamo. Il mondo di Bodhisattva si manifesta ogni qualvolta il nostro cuore si preoccupa di una persona e preghiamo per lei, o anche quando facciamo un gesto gentile aiutando un’anziana signora ad attraversare la strada. Il mondo di Bodhisattva è, in una parola, la manifestazione concreta del mondo di Buddità.



LA FONTE DEL SAPERE

Le persone nel mondo di PARZIALE ILLUMINAZIONE vivono «un tipo di illuminazione che si verifica improvvisamente in un individuo che sia in rapporto con qualche fenomeno osservato o sperimentato» (D. Ikeda, *La vita, mistero prezioso*, Sonzogno 1996, pag. 132) . Può essere l'intuizione di una grande legge fisica, la visione di un fiore che si schiude, come riuscire a fare la spesa spendendo qualche euro in meno, o un'idea nuova che consente di risparmiare tempo su un progetto di lavoro. Ma anche una persona che viva nella condizione di Parziale Illuminazione non ha superato completamente il proprio ego. La motivazione a migliorarsi, che distingue i due Veicoli dai sei mondi precedenti trova in ultima istanza un freno nel piccolo io individuale. Un altro rischio di queste condizioni vitali, di per sé nobili ed elevate, è di sentirsi appagati di sé, dimenticandosi del resto del mondo.



LA FONTE DEL SAPERE

Una persona che vive prevalentemente nel mondo di STUDIO corre il rischio di concentrarsi sull'apprendimento solo per se stesso – come facevano certi asceti che si ritiravano dal mondo, ritenuto impuro, per meditare e purificarsi – oppure può diventare arrogante e credere di aver compreso il Buddismo e/o la vita solo perché conosce tanti libri e quindi disprezza, magari senza rendersene conto, le altre persone, soprattutto se umili o prive di cultura.

I SEI SENTIERI O MONDI INFERIORI



LA FONTE DEL SAPERE

I TRE
MONDI
DELL'IO

CIELO
O
ESTASI

*E' lo stato di **benessere, soddisfazione e gioia temporanei**. Questa condizione, la più desiderata dagli uomini, è effimera e può rivelarsi la più pericolosa per il conseguimento dell'illuminazione. La libertà è solo apparente: se la fonte di gioia si esaurisce, questo mondo si dissolve e si cade nel mondo d'Inferno.*

Qui, infatti dimora il Demone del 6° cielo.

UMANITA'

***Tranquillità, calma, buon senso**, autocontrollo, senso morale ed accordo con l'ambiente. Questa condizione può essere sia un trampolino verso la Buddità, sia una tregua effimera.*

COLLERA

***Egoismo, vanità ed esibizionismo**. Impulso irrefrenabile di sovrastare gli altri, soprattutto se più deboli, non solo con violenza fisica e verbale. Paura dei potenti. Orgoglio, superbia, arroganza, prepotenza ed aggressività.*

(Il male è rivolto verso gli altri)

ANIMALITA'

***Schiavitù dell'istinto** di sopravvivenza. Provoca imbarbarimento culturale e sociale, degrado ambientale, mancanza di istruzione ed igiene. (Epidemie)*

AVIDITA'

***Schiavitù dei desideri**. Avarizia, ambizione, invidia, ingordigia e gelosia verso beni materiali e verso la fame di potere*

I TRE
CATTIVI
SENTIERI

INFERNO

***Infelicità permanente**. Disperazione della morte. La sofferenza e la distruzione che vediamo intorno a noi. E' dentro di noi. In questa condizione vitale siamo schiacciati dalla sofferenza e non vediamo vie d'uscita. La speranza è svanita del tutto e la forza di reagire è nulla. Spesso alimentiamo ancor più il male.*
(Il male è rivolto verso di noi.)

L'ESTASI è la condizione vitale caratterizzata da un senso di gioiosa realizzazione e di appagamento. Realizzare un miglioramento professionale, guarire da una malattia, vincere un premio a un concorso letterario per il quale si è tanto sudato, unirsi alla persona amata, sono esempi di questo mondo.

Il pericolo è l'attaccamento che può nascere.

La rosa in boccio si dischiude, è al suo massimo splendore e subito inizia a sfiorire e ad appassire. L'ala di una farfalla presa in mano si sfarina, e della bellezza dell'insetto non rimane niente. Con la stessa velocità l'Estasi svanisce, procurandoci dolore e sofferenza, tanto maggiore quanto più ci saremo attaccati alla condizione esterna che l'aveva suscitata.

- **Il mondo di TRANQUILLITA' o UMANITA' è «il primo passo verso la padronanza di sé che si ottiene pienamente nei mondi di Bodhisattva e Buddità» (Saggezza, 3, 142) . In sanscrito essere umano si dice *manusya*, che significa “essere pensante”. Quindi ciò distingue il mondo di Umanità dai mondi bassi è l'autoriflessione, la capacità di comprendere la legge di causa ed effetto che governa il divenire delle cose. Da ciò discende la capacità di distinguere il bene dal male, che manca nei mondi bassi. Ma non si è umani solo perché si è nati da un uomo e da una donna. È un po' come la differenza fra l'aver ricevuto una grande eredità e usarla bene, oppure sperperarla o non utilizzarla. Ciò che rende l'uomo “umano” è l'educazione al bene, al profondo rispetto di sé e dell'altro da sé. È la lotta continua per trasformare le proprie tendenze negative e sviluppare quelle positive.**

Sempre in *Lettera da Sado* il Daishonin cita un demone chiamato *ashura*. La sua caratteristica è farsi grosso di fronte ai deboli, e rimpicciolirsi di fronte ai forti. Nascondere le proprie debolezze per farsi credere ciò che non è. Oppure, ostentare benevolenza e buon cuore e altre virtù, solo per mascherare i propri fini di controllo e dominio sugli altri. Questa condizione vitale si chiama COLLERA. «La collera fondamentale è arroganza [...] essenzialmente consiste nell'illusoria convinzione di essere migliori degli altri» (*Saggezza*, 3, 131) .



Nichiren Daishonin scriveva che l'ANIMALITA' è uccidere o essere uccisi. Quando manca una base di giudizio per distinguere il bene dal male e una morale salda, si finisce per agire d'istinto, basandosi sull'istinto di sopravvivenza e sulla legge della giungla. Ciò capita nella vita dell'individuo, quando vive senza porre mente alle conseguenze delle proprie azioni e, lasciandosi trascinare dall'istinto del momento, finisce per distruggere le basi della propria vita.

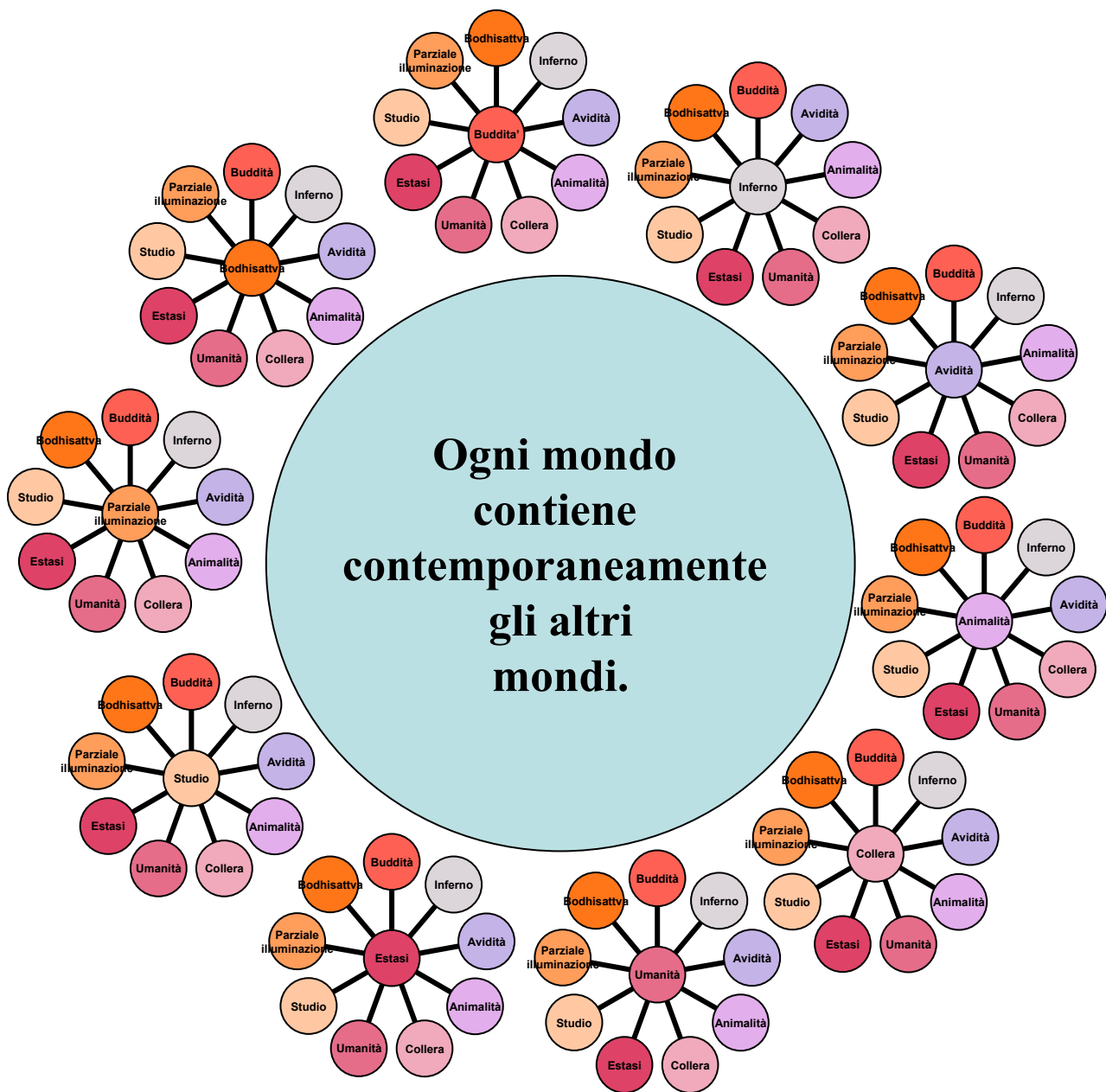
Come i pesci dello stagno che, osserva Nichiren Daishonin in *Lettera da Sado* (SND, 4, 74) pur nascondendosi, abboccano all'esca, o come gli uccelli che, pur rifugiandosi sulle cime degli alberi, abbagliati dall'esca cadono in trappola. Oggi si parla spesso di sviluppo sostenibile, di riuscire a bilanciare bisogni e interessi umani e necessità ambientali, esigenze delle società economicamente avanzate e di quelle in via di sviluppo. In un certo senso, la società moderna nel suo complesso vive la contraddizione del mondo di Animalità e la nostra sopravvivenza come razza e come ecosistema è legata al suo superamento.

Quando si è tormentati da una fame che non trova mai soddisfazione, si vive nel mondo di AVIDITA'. Non si sta parlando di una semplice "fame fisica" ma di un desiderio, qualsiasi desiderio che, portato al proprio eccesso, conduce a frustrazione in quanto non riesce mai ad appagarsi. In tal senso si potrebbe parlare di fame di amore, di denaro, di notorietà, di gloria, di potere...



• In giapponese **INFERNO** si dice *jigoku*, dove i due caratteri che lo compongono indicano rispettivamente terra e prigionia. È quando ci si sente incatenati al dolore, alla sofferenza, privi della forza per liberarsi e il mondo esterno è un ostacolo o una minaccia. E ogni azione si risolve in autodistruzione. Chi vive nella condizione di non riuscire a dominare i desideri, ne è condizionato completamente.





Quando preghiamo al Gohonzon, di solito teniamo le mani a palme unite, con le dita tese. Questo semplice gesto simboleggia il fatto che la Buddità è una sola cosa con gli altri nove mondi. Ogni mondo contiene contemporaneamente gli altri: soltanto che in ogni istante di vita è possibile esprimere solo un mondo.

Gli altri rimangono latenti e pronti a manifestarsi nel momento in cui una causa esterna, e la determinazione individuale, li faranno sbocciare nella nostra vita di ogni giorno.

IL MUTUO POSSESSO DEI DIECI MONDI

«Il Sutra del Loto espone il mutuo possesso dei dieci mondi principalmente per rivelare che il mondo di Umanità contiene i dieci mondi e in particolare quello di Buddità. E cioè per rivelare che le persone comuni possono manifestare la propria Buddità così come sono, senza dover rinascere in un'altra forma o in un'altra era» (*Saggezza*, 3, 183-184).

Il senso di queste parole è semplice: ciascuno ha la Buddità, ciascuno ha il potenziale per manifestarla, ciascuno merita perciò il massimo rispetto, qui e ora. Questo messaggio di profonda eguaglianza è un aspetto rivoluzionario del Buddismo. Applicarlo ogni giorno, ogni istante, è la sfida che la pratica ci lancia ogni giorno. E lo ricordiamo a noi stessi anche quando ripetiamo la frase finale del sedicesimo capitolo del Sutra del Loto, nella cerimonia di Gongyo: «Questo è il mio pensiero costante: / come posso far sì che tutti gli esseri viventi / accedano alla via suprema / e acquisiscano rapidamente il corpo di Budda?» (SDL, 16, 305) .

**Come ogni altro aspetto del Buddismo, anche la
comprensione dei dieci mondi è necessariamente
qualcosa che può e deve partire dal proprio cuore, da
una autoriforma.**

Da un lato infatti la teoria dei dieci mondi ci dice che, oltre a viverli costantemente in modo mutevole, ciascuna persona è anche “immersa” in una corrente vitale più radicata, che il Buddismo definisce appunto **tendenza vitale, indentificabile con il mondo o i mondi prevalenti nella propria vita. Questa condizione prevalente contribuisce a farci ricadere più spesso nelle solite situazioni, circostanze, errori. Dall’altro ci dice che possiamo agire su quella tendenza ponendo nella nostra vita i semi di tendenze diverse.**

Possiamo riflettere cinque minuti invece di dare una risposta impulsiva.

Possiamo informarci bene sulle condizioni di un nuovo lavoro anziché accettarlo o rifiutarlo sulla base dell’istinto.

Possiamo parlare con una persona invece di tenerci dentro dubbi e rancori.

Possiamo fare queste e tantissime altre cose.

Insomma cambiare si può, sempre e continuamente per quanto nera o senza speranza possa apparirci la situazione in cui siamo.

Il principio dei dieci mondi e del loro mutuo possesso, così com'è espresso nel Sutra del Loto, ci dà la certezza che qualsiasi sia lo stato vitale che proviamo, magari pieno di confusione, tristezza, orrore e disgusto, esso possiede potenzialmente un aspetto illuminato o in parole più semplici contiene un germe di felicità. E la pratica costante fatta di preghiera e di esperienze fa sì che questa consapevolezza sorga in maniera sempre più rapida e naturale nei momenti cruciali. Insomma si sviluppa un realistico ottimismo.

La soluzione di un problema dal punto di vista buddista, in realtà è già contenuta nel problema. Il punto cruciale è credere nel potere di trasformazione della vita che il Buddismo insegna. Quando ci crediamo e agiamo di conseguenza allora l'Inferno diventa felicità, l'Avidità diventa felicità e persino la Collera può diventarlo.

È questo che intendeva Nichiren Daishonin quando diceva che «avere fede è la base del Buddismo» (SND, 4, 204) .

BIBLIOGRAFIA E TESTI CONSIGLIATI

I testi di questa presentazione sono stati tratti da:

Il Nuovo Rinascimento n.292 1 novembre 2003: La copertina:

“I dieci mondi possibili”

a cura di Alessandro Giorni

Supplemento al n° 254 del Nuovo Rinascimento:

“Esami di ammissione 2002 – Materiale per lo studio”.

“Il Buddismo di Nichiren Daishonin”

A cura di Claudio Micheli

“I dieci mondi”

a cura di Richard Causton



Si consiglia l'approfondimento su:

“Il mondo del gosho” vol. I e II

di Daisaku Ikeda

“La Vita mistero prezioso”

di Daisaku Ikeda

Il Nuovo Rinascimento n.134, aprile 1993

“...E tutti saluto gli abitanti della terra”

di Daisaku Ikeda

Il Nuovo Rinascimento n. 241, agosto 2001: dai *DIALOGHI CON I GIOVANI*

“Una grande forza vitale” pag.22

di Daisaku Ikeda

Il Nuovo Rinascimento n. 156, febbraio 1995: spiegazione del gosho:

“Inferno e Buddità” p.17

di Amalia Miglionico

Il Nuovo Rinascimento n. 159, maggio 1995:

“Dieci mondi” pag.. 22-23

Il Nuovo Rinascimento n. 159, maggio 1995: spiegazione del gosho:

“Il vero aspetto del Gohonzon” pag.23

di Amalia Miglionico

Il Nuovo Rinascimento n. 199, settembre 1998:

“cento modi di vivere” pag. 22-23